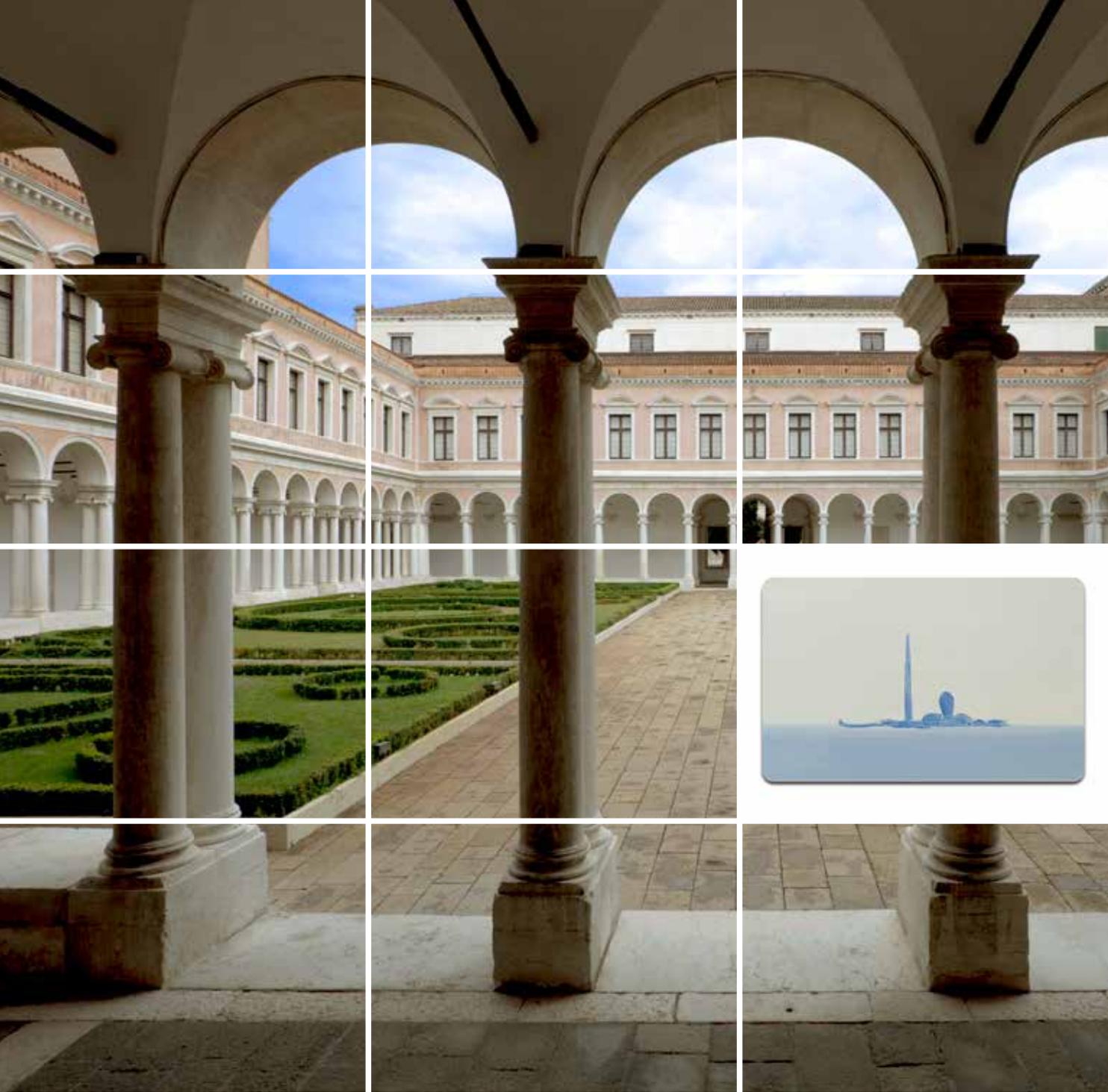




ONLUS
fondazione
GIORGIO CINI

Lettera da San Giorgio



Aggiungi la tua
tessera al mosaico
della bellezza



Diventa Amico
della Fondazione
Giorgio Cini

www.cini.it/amici

Facebook Instagram Twitter Fondazione Giorgio Cini

30 GEN - 18 DIC 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra "Creatura – Va' – Vivi nel tuo raggio". Antonio e Cleopatra di Eleonora Duse e Arrigo Boito</i>
20 GIU - 23 NOV 2020	VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI <i>Mostra Piranesi Roma Basilico</i>
LUG - DIC 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Accademia Vivaldi. Corsi di perfezionamento Istituto Italiano Antonio Vivaldi</i>
SET - DIC 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Auditorium "Lo Squero". Stagione concertistica 2020</i>
3 - 11 SET 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Solti Peretti Répétiteurs Masterclasses</i>
5 - 13 SET 2020	VENEZIA, VARIE SEDI <i>The Venice Glass Week</i>
6 SET 2020 - 10 GEN 2021	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, LE STANZE DEL VETRO <i>Mostra Venezia e lo Studio Glass Americano</i>
25 - 29 SET 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Sguardi Musicali: progetti di etnomusicologia audiovisuale Workshop La documentazione audiovisuale nella ricerca sul campo borsa "Diego Carpitella"</i>
1 - 30 OTT 2020	FONDAZIONE GIORGIO CINI YOUTUBE CHANNEL <i>Spettacolo "Sette canzoni (per marionette)" nel restaurato teatrino appartenuto a Gian Francesco Malipiero</i>
16 OTT 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Giornata di studio Discorso sul metodo. Stampe e illustrazioni nel Rinascimento. Progetti e studi della Fondazione Giorgio Cini sulla storia della xilografia e dell'illustrazione libraria</i>
19 - 23 OTT 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini Cantar Distanti. Ignazio Donati's theatricalization of early Baroque acoustics</i>
5 - 7 NOV 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Convegno I suoni del documentario italiano: 1945-1975</i>
10 NOV 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Presentazione Archivi siciliani: le donazioni Franco Scaldati e Michele Canzoneri</i>
18 NOV 2020	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Seminario Cantori e "Guitarroneros" del Cile Centrale Concerto Canto a lo humano y a lo divino</i>

-
- 30 NOV - 1 DIC 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno internazionale di studi Terzo centenario della nascita di Carlo Gozzi (Venezia, 1720-1806)
-
- 1 DIC 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
VII edizione del Premio per la traduzione poetica "Benno Geiger"
-
- 2 DIC 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Sguardi Musicali: progetti di etnomusicologia audiovisuale
Rassegna di documentari e Concerto di Musiche dell'Aspromonte*
-
- 4 - 6 DIC 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Workshop Le Sonate op. 31 di Beethoven: genesi, analisi, esecuzione
in occasione del 250mo anniversario della nascita di Beethoven
con il Fortepiano Beethoven di Mathias Jakesch (1823)*
-
- 9 DIC 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Workshop di Calligrafia Arabo-Islamica
-
- 11 DIC 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Conferenza internazionale Digital And Democracy
-
- 15 DIC 2020 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
*Presentazione Arte, fantasia e colore.
L'Archivio Santuzza Calì alla Fondazione Giorgio Cini*
-
- 11 GEN 2021 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno internazionale di studi Venezia e lo Studio Glass Americano

INDICE

- 3 EDITORIALE
- 4 LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE
- 4 Mostra “*Creatura – Va’ – Vivi nel tuo raggio*”. Antonio e Cleopatra di *Eleonora Duse e Arrigo Boito*
- 4 Accademia Vivaldi. Corsi di perfezionamento Istituto Italiano Antonio Vivaldi
- 5 Auditorium “Lo Squero”. Stagione concertistica 2020
- 5 The Venice Glass Week
- 5 Mostra *Venezia e lo Studio Glass Americano*
- 6 *Sguardi Musicali: progetti di etnomusicologia audiovisuale*
Workshop *La documentazione audiovisuale nella ricerca sul campo* borsa “Diego Carpitella”
- 6 Spettacolo “*Sette canzoni (per marionette)*” nel restaurato teatrino appartenuto a *Gian Francesco Malipiero*
- 7 Presentazione *Arte, fantasia e colore. L’Archivio Santuzza Calì alla Fondazione Giorgio Cini*
- 7 Giornata di studio *Discorso sul metodo. Stampe e illustrazioni nel Rinascimento.*
Progetti e studi della Fondazione Giorgio Cini sulla storia della xilografia e dell’illustrazione libraria
- 8 Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini
Cantar Distanti. Ignazio Donati’s theatricalization of early Baroque acoustics
- 8 Convegno *I suoni del documentario italiano: 1945-1975*
- 9 Presentazione *Archivi siciliani: le donazioni Franco Scaldati e Michele Canzoneri*
- 10 Seminario *Cantori e “Guitarroneros” del Cile Centrale*
Concerto *Canto a lo humano y a lo divino*
- 10 Convegno internazionale di studi *Terzo centenario della nascita di Carlo Gozzi (Venezia, 1720-1806)*
- 11 *Sguardi musicali: progetti di etnomusicologia visuale*
Rassegna di documentari etnografici | Concerto di Musiche dell’Aspromonte
- 11 Workshop *Le Sonate op. 31 di Beethoven: genesi, analisi, esecuzione* in occasione del 250mo anniversario della nascita di Beethoven con il Fortepiano Beethoven di Mathias Jakesch (1823)
- 12 Workshop di Calligrafia Arabo-Islamica
- 13 Convegno internazionale di studi *Venezia e lo Studio Glass Americano*
- 15 LE COLLEZIONI
Ugo Zovetti e la decorazione del libro. Una nuova acquisizione per il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini
- 20 PROGETTI E RICERCHE
Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento
- 24 PRESENZE A SAN GIORGIO
“Tutti li campi di marmore”. I Buora, una storia nella pietra
- 27 LE PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

L'editoriale del numero precedente a questa «Lettera da San Giorgio» si chiudeva con un appello agli 'amici' in un particolare momento di difficoltà. Reduci dall'*Aqua granda* e con ancora evidenti i segni delle ferite inferte dalla violenza di una marea straordinaria, ci stavamo apprestando a ripartire. Convinti che il peggio per la città di Venezia e per la Fondazione fosse alle spalle avevamo approntato, come da tradizione, una programmazione ricca e originale.

Poi è arrivata la pandemia che ha travolto la vita di ognuno noi, cambiando la nostra percezione del mondo, minando certezze che parevano inattaccabili. Siamo stati costretti a rinunciare alla maggior parte della programmazione prevista per il 2020: eventualità mai occorsa nella storia della nostra istituzione, che il prossimo anno celebrerà i 70 anni dalla sua fondazione.

Mentre scrivo questo editoriale la situazione è ancora incerta. Nel nostro Paese il virus sembra sotto controllo, ma nel mondo continua a manifestarsi con spaventosa violenza, colpendo con eguale intensità superpotenze e nazioni in via di sviluppo. La Fondazione Cini ha deciso comunque di riprendere gradualmente l'attività, naturalmente garantendo la sicurezza di lavoratori, studiosi, fruitori dei nostri servizi e pubblico dei nostri eventi, perché la nostra missione è quella – ineludibile – di tenere accesa la luce della cultura, oggi più che mai necessaria per affrontare in modo equo e sostenibile le inaudite sfide che il futuro ci pone.

La scelta di realizzare questo numero della «Lettera da San Giorgio» in formato esclusivamente digitale è dettata dalla crisi che stiamo ancora attraversando e che ci obbliga talora a variare con breve preavviso le iniziative programmate. La versione digitale ci permette infatti di azzerare i tempi della tradizionale pubblicazione e di fornire informazioni con maggiore tempestività. Tuttavia, l'incognita Covid è ancora attuale e raccomandiamo quindi di consultare il sito www.cini.it per avere aggiornamenti in tempo reale sulla nostra programmazione.

Torneremo al più presto alla versione cartacea della «Lettera da San Giorgio», che sappiamo apprezzata da chi ci segue non solo per i contenuti, ma anche per la veste grafica e le copertine originali. Tra i nostri lettori più affezionati figurava Giulia Maria Crespi, grande amica della nostra Fondazione: una delle voci più impegnate nella difesa dei beni culturali e naturali del nostro Paese, di cui questo *annus horribilis* ci ha privati, che vogliamo qui ricordare con affetto e gratitudine.

Il Presidente
Giovanni Bazoli



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE



Eleonora Duse in *Antonio e Cleopatra*, 1890 circa.
Fotografia Pau Audouard

30 GENNAIO - 18 DICEMBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Mostra “*Creatura – Va’ – Vivi nel tuo raggio*”. *Antonio e Cleopatra di Eleonora Duse e Arrigo Boito*

L’Istituto per il Teatro e il Melodramma, nell’ambito delle attività realizzate dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della scomparsa di Arrigo Boito (1918-2018), promuove la mostra “*Creatura – Va’ – Vivi nel tuo raggio*.” *Antonio e Cleopatra di Eleonora Duse e Arrigo Boito*. Il proposito è quello di ricostruire il sodalizio artistico che vide coinvolti l’attrice e il celebre letterato, compositore e intellettuale, il quale fu a lungo un punto di riferimento per la Diva e per il suo teatro. Questa esposizione fa seguito a *Eleonora Duse e Arrigo Boito* (2018), durante la quale l’Istituto per il Teatro e il Melodramma ha per la prima volta presentato una selezione di documenti afferenti all’Archivio Boito. Con questo nuovo allestimento s’intende gettare nuova luce su *Antonio e Cleopatra*, uno dei tre copioni shakespeariani di cui Arrigo curò la traduzione e l’adattamento sulla base delle peculiarità artistiche e recitative della

grande artista. In mostra sarà possibile visionare preziosi materiali d’archivio: manoscritti, fotografie di scena e lettere che l’attrice e il letterato si scambiarono riguardo la messa in scena del dramma. La Stanza di Eleonora Duse, aperta e visitabile dal 2011, è nata con l’intento di rendere accessibile a un pubblico interessato il prezioso patrimonio custodito nell’Archivio Duse. La mostra è visitabile su prenotazione contattando il numero 041 2710236 o scrivendo all’indirizzo teatromelodramma@cini.it.

LUGLIO - DICEMBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Accademia Vivaldi. Corsi di perfezionamento Istituto Italiano Antonio Vivaldi

L’Istituto Italiano Antonio Vivaldi organizza la quarta edizione dell’Accademia Vivaldi, dedicata all’approfondimento della prassi esecutiva delle composizioni del Prete rosso e rivolta a giovani musicisti e cantanti. Gli incontri spaziano dalla musica vocale a quella strumentale, dalle composizioni sacre alle cantate da camera e ai melodrammi, e dalle sonate ai concerti. Oltre al lato pratico-esecutivo, i partecipanti ai seminari possono approfondire i vari aspetti teorici riguardanti le composizioni oggetto dello studio e i contesti vivaldiani, consultando le riproduzioni degli autografi, dei manoscritti e delle stampe, nonché le pubblicazioni musicologiche conservate presso l’archivio e la biblioteca dell’Istituto Italiano Antonio Vivaldi. È previsto un concerto aperto al pubblico, il 19 dicembre, al termine dell’ultimo incontro dell’Accademia.

SETTEMBRE - DICEMBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Auditorium “Lo Squero”. Stagione concertistica 2020

L'emergenza sanitaria di questi ultimi mesi ha reso necessaria un'interruzione, a inizio marzo, della stagione di concerti all'Auditorium “Lo Squero”, e molti sono stati i concerti annullati o rimandati. L'associazione Le Dimore del Quartetto, in accordo con Gioventù Musicale d'Italia, Accademia Walter Staufer e Fondazione Giorgio Cini, ha deciso di posticipare al 2021 il ciclo di concerti Archipelago, e per poter mantenere la continuità del progetto i partner stanno lavorando a un nuovo ciclo composito di 6 appuntamenti, per la primavera del nuovo anno. Ad oggi purtroppo non ci sono le condizioni per riprendere neanche la stagione in collaborazione con Asolo Musica, Associazione Amici della Musica e ci vediamo costretti a posticipare al prossimo anno anche i due concerti previsti in collaborazione con l'associazione Chamber Music di Trieste, che da più di vent'anni organizza il Concorso Internazionale per complessi da camera con pianoforte “Premio Trio Trieste”. Vi consigliamo di controllare il sito www.cini.it dove potremo dare tempestiva comunicazione circa un eventuale recupero dei concerti prima della nuova stagione, e di iscrivervi alla nostra newsletter mensile tramite la nostra pagina web.

5-13 SETTEMBRE 2020
VENEZIA, VARIE SEDI

The Venice Glass Week

The Venice Glass Week, il festival internazionale creato nel 2017 per celebrare, supportare e promuovere l'arte del vetro, l'attività artistica ed economica per la quale Venezia è conosciuta nel mondo da più di mille anni, è giunto alla sua quarta edizione, che si terrà regolarmente a Venezia, Murano e Mestre dal 5 al 13 settembre 2020. Il Festival ha per la prima volta uno speciale “titolo-hashtag”: #TheHeartOfGlass, che pone l'accento sulla produzione del vetro per contribuire a sostenere una ripartenza del settore, in primis a Murano, provato da mesi di chiusura a causa del Covid-19. Accanto agli eventi proposti dai partecipanti, *The Venice Glass Week 2020* offre per la prima volta, grazie alla collaborazione con i suoi partner, sia un programma originale di appuntamenti digitali prodotti dal Festival - come le dimostrazioni in fornace che si sono tenute in diretta su Instagram *TVGW Tours LIVE!* e il ciclo di dialoghi con attori internazionali del mondo del vetro in diretta su YouTube, *Conversations on Glass by Apice* - sia speciali iniziative rivolte ai visitatori che verranno a Venezia a settembre - i *The Venice Glass Week Tours by Nexa* e il *Kids' Programme by Artsystem*. Il programma completo degli eventi sarà disponibile da fine agosto su www.theveniceglassweek.com.

6 SETTEMBRE 2020 - 10 GENNAIO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, LE STANZE DEL VETRO

Mostra *Venezia e lo Studio Glass Americano*

La mostra de Le Stanze del Vetro, aperta al pubblico dal 6 settembre 2020 al 10 gennaio 2021, curata da Tina Oldknow e William Warmus, già curatori di vetro moderno e contemporaneo al



Richard Marquis, *Silhouettes and Stripes Marquiscarpa*, 1999 (dettaglio). Photo: Enrico Fiorese

Corning Museum of Glass di New York, sarà intitolata *Venezia e lo Studio Glass Americano*. Mettendo in luce la varietà dell'arte e del design nel vetro americano contemporaneo, l'esposizione presenterà opere d'impatto e stimolanti, tradizionali e innovative. Con 155 eccezionali pezzi tra cui vasi, sculture e installazioni in vetro create da 60 artisti, americani e veneziani, questa mostra sarà la prima a esaminare attentamente l'influenza che l'estetica e le tradizionali tecniche di lavorazione del vetro veneziano hanno avuto sullo Studio Glass americano dagli anni Sessanta ad oggi. *Venezia e lo Studio Glass Americano* dimostrerà l'eredità duratura e versatile della produzione di vetro veneziano in America, analizzando l'impatto che Venezia ha avuto sull'arte vetraria americana contemporanea.

25-29 SETTEMBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Sguardi Musicali: progetti di etnomusicologia audiovisuale **Workshop *La documentazione audiovisuale nella ricerca sul campo*** **e borsa "Diego Carpitella"**

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati è riuscito a sviluppare e promuovere, nonostante l'emergenza sanitaria, l'insieme di attività legate a Sguardi Musicali, a iniziare dal workshop *Audiovisual Documentation in the Fields*, che si sarebbe dovuto tenere a giugno 2020: sono stati infatti selezionati tramite concorso dieci candidati che sperimenteranno le tecniche di ripresa audiovisuale, dal 25 al 29 settembre 2020, guidati da Marco Lutz e Simone Tarsitani. Secondariamente, è stata conferita la borsa "Diego Carpitella" – per un valore di Euro 5.000, da investire in un progetto multimediale di etnomusicologia – a Petr Nuska, documentarista slovacco affiliato all'Università di Durham, UK. Il progetto prevede la realizzazione – entro la fine del 2021, quando verrà presentato in anteprima a Venezia – di un documentario sui giovani musicisti della comunità Rom di Klenovec, Slovacchia, che andrà ad arricchire l'archivio dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati.



Il teatrino ottocentesco per marionette di Malipiero

1-30 OTTOBRE 2020
FONDAZIONE GIORGIO CINI YOUTUBE CHANNEL

Spettacolo "*Sette canzoni (per marionette)*" **nel restaurato teatrino appartenuto** **a Gian Francesco Malipiero**

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma, a conclusione dei lavori di restauro che hanno ripristinato il teatrino di marionette appartenuto a Gian Francesco Malipiero – di cui l'Istituto conserva anche l'intera biblioteca personale –, organizza uno spettacolo realizzato con marionette originali e documentato in digitale, a cura di Antonella Zaggia e della compagnia Teatro all'Insegna

dell'Orso in Peata. Lo storico gruppo veneziano, fondato nel 1988, lavora sulla riscoperta del teatro di figura e, parallelamente, su un recupero della tradizione teatrale veneziana e veneta. Il teatrino di marionette è un raro esempio ottocentesco perfettamente funzionante e completo di marionette, fondalini dipinti e piccoli oggetti di scena; è stato oggetto di un lungo e delicato restauro, a cura di Cristina Alaimo, che lo ha riportato allo splendore delle origini. L'iniziativa permetterà al pubblico di rivivere un'esperienza unica, alla riscoperta di un tesoro prezioso e inedito. L'evento sarà disponibile sul canale YouTube della Fondazione Giorgio Cini: www.youtube.com/user/FondazioneGCini



Santuzza Calì, figurino per lo spettacolo *Il coturno e la ciabatta*, 1990

15 DICEMBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Presentazione *Arte, fantasia e colore. L'Archivio Santuzza Calì alla Fondazione Giorgio Cini*

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma organizza un incontro aperto al pubblico per presentare l'archivio della scenografa e costumista Santuzza Calì (Pulfero, 28 marzo 1934) e ufficializzare la firma della donazione. Artista raffinata e fantasiosa, Calì è stata assistente del pittore Oskar Kokoschka e preziosa collaboratrice di Emanuele Luzzati, con il quale ha stretto un sodalizio artistico tra i più fecondi e proficui della scena teatrale italiana. Dall'inizio della sua carriera a oggi, Santuzza Calì disegna i costumi e le scene per circa quattrocento spettacoli di teatro ragazzi, prosa e opera, collaborando con alcuni tra i più grandi registi del secondo Novecento; tra questi Tonino Conte, Filippo Crivelli, Gianfranco De Bosio, Franco Enriquez, Alessandro Fersen, Vittorio Gassman, Ermanno Olmi, Paolo Poli, Maurizio Scaparro e Aldo Trionfo. La presentazione costituirà l'occasione per ripercorrere la carriera dell'artista e per ammirare, esposta nella cornice della Biblioteca del Longhena, una selezione delle opere da lei realizzate.



Tiziano Vecellio, *Il Trionfo di Cristo*, (particolare)

16 OTTOBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Giornata di studio *Discorso sul metodo. Stampe e illustrazioni nel Rinascimento. Progetti e studi della Fondazione Giorgio Cini sulla storia della xilografia e dell'illustrazione libraria*

Nel Cinquecento Venezia rappresenta uno dei maggiori centri di produzione xilografica e calcografica in Europa, sia relativamente alla stampa di riproduzione che a quella di invenzione. Un esercito di artisti, disegnatori, incisori e stampatori locali e forestieri operano e lavorano nei numerosi torchi funzionanti in città, dando vita ad una

produzione senza confronti nella penisola e per quantità e per qualità. Quel secolo ci ha lasciato un ricchissimo e prezioso patrimonio di immagini sciolte e librerie, solo in parte studiate e schedate, e lunghi elenchi di maestranze e addetti per lo più oggi ignorati. Rivestono dunque notevole importanza i progetti di studio portati avanti dalla Fondazione Giorgio Cini: da quello della sistematica catalogazione delle xilografie (*Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento* italianwoodcuts.census@cini.it), allo scavo delle fonti archivistiche veneziane, allo studio delle immagini nelle cinquecentine sulle orme del celebre Principe d'Essling. Metodi di studio e di approccio diversi applicati alla stessa materia, che saranno illustrati e commentati dai curatori in una giornata di studio in programma il giorno 16 ottobre presso la Fondazione Giorgio Cini. Alla giornata saranno presenti specialisti chiamati a portare la testimonianza delle loro esperienze.



Il Cenacolo palladiano

19-23 OTTOBRE 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminari di Musica Antica Egidia Sartori e Laura Alvini *Cantar Distanti*. Ignazio Donati's *theatricalization of early Baroque acoustics*

Tra il 19 e il 23 ottobre 2020 la Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con le fondazioni Concordance, Irma Merk, L. + Th. La Roche, e Benedicti Claustra onlus, dedicherà un Seminario di Musica Antica alla prassi consigliata da Donati: un gruppo di giovani cantanti, selezionato tramite bando e guidato da Marco Mencoboni, massimo esperto in materia, sperimenterà e si eserciterà nella tecnica o, meglio, nell'arte di disporre cantanti di polifonia tardo-rinascimentale o barocca negli spazi architettonici d'epoca. Specificamente, verranno studiate ed eseguite

musiche di Ignazio Donati e Claudio Monteverdi all'interno della basilica e del refettorio di San Giorgio Maggiore, sfruttando gli straordinari effetti dell'acustica palladiana. Così facendo, i Seminari di Musica Antica vogliono rendere, sì, omaggio a Ignazio Donati, ma anche rispondere a un momento storico in cui, per ironia della sorte, cantanti, strumentisti e pubblico sono costretti ad adeguare i propri comportamenti alla distanza sociale imposta dall'emergenza sanitaria causata dal coronavirus. Quella stessa distanza che qui fungerà da catalizzatore di una nuova amplificazione musicale e retorica – metafora, ci auguriamo, di un intramontabile desiderio di comunità.

5-7 NOVEMBRE 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno *I suoni del documentario italiano: 1945-1975*

Il convegno, coordinato da Marco Cosci, si propone di approfondire la componente sonora dei documentari italiani realizzati tra la fine degli anni Quaranta e gli anni Settanta, coinvolgendo studiosi provenienti da diversi ambiti disciplinari. Negli ultimi decenni gli studi musicologici si sono indirizzati perlopiù verso la dimensione sonora del cinema di finzione, tralasciando quasi del tutto il campo d'indagine offerto dal film documentario. La produzione documentaristica



P.P. Pasolini durante le riprese per *Comizio d'amore*, Viareggio, 1965
Archivio Mario Dondero

presenta infatti condizioni variabili e peculiari che la distinguono da quella maggiormente standardizzata del lungometraggio. L'obiettivo del convegno è quello di ricostruire gli aspetti del sistema produttivo e le strategie creative tramite cui i prodotti audiovisivi mettono a fuoco, anche grazie alla colonna sonora, temi cruciali del secondo dopoguerra: la valorizzazione del patrimonio artistico, il processo di modernizzazione della società e la ricodificazione del paesaggio sonoro in relazione alle indagini etnografiche. Particolare attenzione verrà prestata ai documentari che si occupano esplicitamente di eventi musicali: da un lato si studieranno le modalità di rappresentazione delle performance, dall'altro si analizzerà la crescente attenzione verso le potenzialità del mezzo audiovisivo come strumento di ricerca e documentazione.

Relatori: Marco Bertozzi, Giorgio Biancorosso, Alessandro Bratus, Roberto Calabretto, Angela Carone, Alessandro Cecchi, Giuliano Danieli, Marco Lutz, Ilario Meandri, Ivelise Perniola, Antonella Sisto, Gaia Varon, Francesco Verona.



Michele Canzoneri, bozzetto per *Norma* di Vincenzo Bellini, 1999

10 NOVEMBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Presentazione *Archivi siciliani: le donazioni Franco Scaldati e Michele Canzoneri*

In occasione dell'acquisizione dei materiali d'archivio di Franco Scaldati e Michele Canzoneri, l'Istituto per il Teatro e il Melodramma organizza una presentazione pubblica delle donazioni, corredata da una mostra che permetterà al pubblico di visionare le diverse tipologie di materiali che le compongono. In questa occasione l'attore Melino Imparato, storico collaboratore di Franco Scaldati, porterà in scena lo spettacolo *Il corpo*

nostro è simile a un giardino: un percorso nella poetica del drammaturgo palermitano attraverso una selezione di pagine tratte dalle sue opere originali e dalle sue riscritture shakespeariane.

L'attore, regista e drammaturgo Franco Scaldati (Montelepre, 1943 – Palermo, 2013) è autore di una vasta produzione di testi teatrali, per la maggior parte inediti, confluiti nel prezioso archivio donato all'Istituto dai figli dell'artista. Tra i principali esponenti della drammaturgia nazionale, Scaldati non opera mai nei ranghi della scena ufficiale, ed è artefice di un teatro che pone al centro l'attore con le sue specificità. Nel 1987, con lo spettacolo *Assassina*, vince il Premio Riccione per il Teatro diretto da Franco Quadri; è il primo di una serie di riconoscimenti di cui Scaldati è insignito. Negli anni Novanta, con il Laboratorio Femmine dell'Ombra, opera nei quartieri più poveri della città di Palermo. Nel 2002 nasce la Compagnia Franco Scaldati, tuttora attiva, con cui l'autore continua a lavorare fino al 2013, anno della sua morte.

L'artista figurativo Michele Canzoneri (Palermo, 1944) ha donato all'Istituto alcuni materiali documentali relativi alla sua attività di scenografo. Di particolare importanza sono i bozzetti realizzati per il teatro d'opera, tra cui spiccano quelli per *Dialogues des Carmélites* (2011), *Maria di Buenos Aires* (1999) e *Norma* (1999, 2000); per quest'ultimo spettacolo, Canzoneri riceve il Premio Abbiati della critica musicale italiana per la migliore scenografia dell'anno. Accanto ai bozzetti

e ai disegni originali, la donazione include diari di lavoro con idee, intuizioni, riferimenti e schizzi preparatori di mano dell'artista.

Queste due preziose acquisizioni vanno ad arricchire significativamente le collezioni dell'Istituto, e consentono di portare avanti la linea di ricerca sulla scena artistica siciliana nel secondo Novecento inaugurata nel 2019 con l'arrivo dell'Archivio Santuzza Cali.



Manuel Saavedra, *guitarronero* di Pirque, Cile

18 NOVEMBRE 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario Cantori e “Guitarroneros” del Cile Centrale Concerto *Canto a lo humano y a lo divino*

Grande novità nella programmazione autunnale dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati è una giornata, a cura di Stefano Gavagnin, dedicata alle tradizioni musicali dell'America Latina, area geografica finora poco esplorata, con particolare riferimento al Cile e alla sua specifica tradizione di poeti cantori. In Cile, infatti, si mantiene viva una tradizione di poesia popolare cantata che affonda le sue radici negli strati profondi della cultura coloniale spagnola, pur avendo assorbito elementi sincretici autoctoni. Sono stati invitati a tenere un seminario e un concerto due cantori popolari - Erik Gil, di Pirque, e Roberto Carreño, di Placilla – assieme a Claudio Mercado (etnomusicologo del Museo Chileno de Arte Precolombino di Santiago), a sua volta discepolo di alcuni dei più illustri *cantores* e *guitarroneros* della precedente generazione, come *Chosto Ulloa*.

I poeti-cantori si accompagneranno con chitarre, dalle specifiche accordature “trasposte”, e soprattutto con il *guitarrón* cileno, una singolare derivazione locale della chitarra barocca spagnola. Purtroppo, lo stato di emergenza sanitaria in America Latina, e in Cile in particolare, potrebbe causare modifiche o l'annullamento degli appuntamenti previsti.



Mischa Scandella, bozzetto per *L'amore delle tre melarance* di Carlo Gozzi, 1962

30 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE 2020

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi *Terzo centenario della nascita di Carlo Gozzi (Venezia, 1720-1806)*

Nell'ambito delle attività dedicate al terzo centenario della nascita di Carlo Gozzi (1720-1806), l'Istituto per il Teatro e il Melodramma, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, l'Università di Verona, l'IIRT – Istituto Internazionale per la Ricerca Teatrale e la Regione del Veneto (che co-finanzia l'iniziativa tra i “grandi eventi” 2020), organizza un convegno internazionale dedicato alla figura del celebre drammaturgo e scrittore veneziano. Studiosi ed esperti indagheranno il ruolo di Gozzi

nella storia del teatro italiano e internazionale e illustreranno la riscoperta dei numerosi manoscritti gozziani che, a oggi, costituiscono il più ampio archivio relativo a un autore teatrale del Settecento europeo; le opere saranno riunite all'interno di un'Edizione nazionale attualmente in fase di realizzazione. Il convegno internazionale si svolgerà presso le sedi dell'Università di Verona, dell'Università Ca' Foscari, di Casa Goldoni e della Fondazione Giorgio Cini.



2 DICEMBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Sguardi musicali: progetti di etnomusicologia visuale. Rassegna di documentari etnografici Concerto di Musiche dell'Aspromonte

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati termina la programmazione 2020 con una rassegna di filmati etnografici e, a seguire, un concerto di musica tradizionale calabrese: due appuntamenti orga-

nizzati nella stessa giornata del 2 dicembre, nell'ambito dell'ampio progetto *Sguardi Musicali*. Nel corso della rassegna saranno proiettati documenti d'archivio dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, in particolare alcuni filmati di Diego Carpitella, e verrà presentato in anteprima il film di Dario Ranocchiaro (Italia-Spagna), documentarista vincitore della borsa Carpitella 2019.

Per il concerto di musica tradizionale calabrese, a cura di Mimmo Morello e Antonello Ricci, è stato invitato un gruppo di musicisti, tutti provenienti dall'area aspromontana della provincia di Reggio Calabria, composto da alcuni tra i migliori interpreti di forme musicali, stili di canto, tecniche esecutive della musica di tradizione orale di quel territorio della regione. Alcuni di loro sono parte di una stessa famiglia: esempio di trasmissione familiare del sapere musicale di tradizione orale che è stato oggetto di uno studio confluito nel volume *Suono di famiglia – memoria e musica in un paese della Calabria grecanica* di M. Morello e A. Ricci (Nota 2018). Il loro repertorio comprende *muttetti*, forme poetico-musicali accompagnate con chitarra e mandolino e anche con altri strumenti, nonché diverse varianti della tarantella, particolarmente dell'area grecanica e dell'area di Cardeto, eseguite con zampogne di vario tipo, organetto a due bassi, tamburello. Saranno eseguiti anche brani musicali con armonica a bocca e flauto di corteccia ugualmente riferiti a stili territoriali dell'Aspromonte.

4-6 DICEMBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Workshop *Le Sonate op. 31 di Beethoven: genesi, analisi, esecuzione in occasione del 250mo anniversario della nascita di Beethoven* con il Fortepiano Beethoven di Mathias Jakesch (1823)

Il workshop, coordinato da Gianmario Borio e condotto da Andreas Staier, uno dei più prestigiosi fortepianisti attivi ai nostri giorni, si avvale dei contributi di autorevoli studiosi del repertorio classico-romantico. Le sezioni musicologiche hanno come oggetto le fonti del pro-



Beethoven al pianoforte, riproduzione di una litografia di Leonid Osipovič Pasternak sulla base di un suo disegno, Beethoven-Haus Bonn, B 1189

cesso creativo, le caratteristiche strutturali delle tre sonate, la storia della loro ricezione e gli stili interpretativi. Docenti del corso saranno: Andreas Staier, Hans-Joachim Hinrichsen, Giorgio Sanguinetti, Janet Schmalfeldt e Martina Sichardt.

Le tre sonate per pianoforte op. 31 sono già state descritte in occasione della loro pubblicazione e delle prime esecuzioni come opere in “grande stile” che presentano importanti deviazioni nei confronti dei modelli formali che Beethoven stesso aveva contribuito a consolidare. Carl Czerny le considerava testimonianze significative di quella “nuova via” che il compositore aveva indicato come necessaria per la sua evoluzione artistica. La loro prossimità temporale con la Terza Sinfonia, l’*Eroica*, e il “testamento di Heiligenstadt” sottolinea il loro significato. La peculiare conformazione dei temi e l’ambiguità delle funzioni formali, che emergono con particolare evidenza nel secondo componente di questo trittico, *La Tempesta*, attestano una volontà di sperimentazione che ha lanciato sfide quasi insormontabili a generazioni di esecutori e teorici della musica.



Calligrafia di Eyas Alshayeb

9 DICEMBRE 2020
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Workshop di Calligrafia Arabo-Islamica

Nel mondo islamico, la calligrafia è il principale mezzo di espressione estetica visiva, e ha carattere transdisciplinare e transculturale. Transdisciplinare perché riguarda sia la dimensione strettamente religiosa, sia le arti visive e la poesia. Transculturale in quanto, dietro il necessario elemento di continuità soprattutto per quanto concerne la calligrafia religiosa, esistono diversi stili calligrafici influenzati da contesti culturali differenti.

Questo seminario, comprensivo di un workshop e di una performance, rivolto sia agli studenti del corso di “Lingua e letteratura araba”

dell’Università Ca’ Foscari che a tutti gli appassionati di arti visive, intende esplorare la bellezza e la complessità della calligrafia islamica. Andrea Brigaglia (Università degli Studi di Napoli l’Orientale), fornirà il quadro storico e teorico della calligrafia nel mondo islamico, con un focus particolare sulla produzione dei manoscritti.

Il workshop sarà guidato dall’artista italo-giordano Eyas Alshayeb, nato nel cuore della città di Amman negli anni ‘80 e, fin dalla sua infanzia, influenzato da un clima familiare che vede l’arte, la poesia e la letteratura come elementi essenziali del proprio quotidiano. Si avvicina all’arte della calligrafia grazie alla passione e alla curiosità che, nel periodo adolescenziale, lo portano ad apprendere questa meravigliosa arte nella bottega di un maestro calligrafo locale. Si affaccia in seguito alle varie scuole di calligrafia, come la scuola egiziana del maestro Khudair Bursaaidi, e dall’età di quindici anni frequenta alcuni dei più importanti esponenti della calligrafia araba mediorientale, attingendo da ciascuno di loro le più sofisticate tecniche calligrafiche delle principali scuole Ottomane, di Baghdad e del Cairo.



11 GENNAIO 2021
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi *Venezia e lo Studio Glass Americano*

Il simposio internazionale, coordinato dal Centro Studi del Vetro in occasione della mostra *Venezia e lo Studio Glass Americano* organizzata da Le Stanze del Vetro, ha lo scopo di approfondire, per la prima volta in Italia, il contesto dell'importante movimento American Studio Glass, fondato negli Stati Uniti durante gli anni Sessanta e che ha visto il vetro diventare progressivamente materiale e medium espressivo per la creatività degli artisti americani.

Proprio verso la metà del XX secolo, infatti, all'interno dei laboratori

del Toledo Museum of Art nasce un impulso crescente nei confronti della tecnica della soffiatura del vetro. Un ruolo determinante in tale vicenda è il forte influsso che le tecniche tradizionali veneziane, quindi l'estetica muranese, esercitarono sullo studio e conseguentemente sugli inaspettati sviluppi del trattamento di tale materiale nell'arte contemporanea. Contesto questo che condurrà a un significativo percorso di conoscenza tecnica e culturale per liberare la produzione del vetro dai processi industriali e sviluppare piuttosto l'innovazione sperimentale, incentivando una progressiva vivacità di linguaggi. Di notevole risonanza soprattutto l'effetto della lavorazione veneziana del vetro trasmessa da illustri maestri, tra cui Dale Chihuly, Benjamin Moore, Paul Marioni, William Morris e Lino Tagliapietra, che indirizzarono così l'evoluzione della ricerca verso percorsi non tradizionali, influenzando radicalmente artisti e designer di nuova generazione. Il convegno esplorerà, grazie alla presenza di esperti di fama internazionale, tra cui Tina Oldknow, William Warmus e l'artista Kim Harty, le diverse dinamiche e declinazioni che questa singolare "relazione amorosa" con il vetro veneziano ha avviato attraverso la sua crescente diffusione negli Stati Uniti e nel mondo.

John Kiley, *Halo*, 2018. H. 48.3 cm. Photo: Ben VanHouten

LE COLLEZIONI

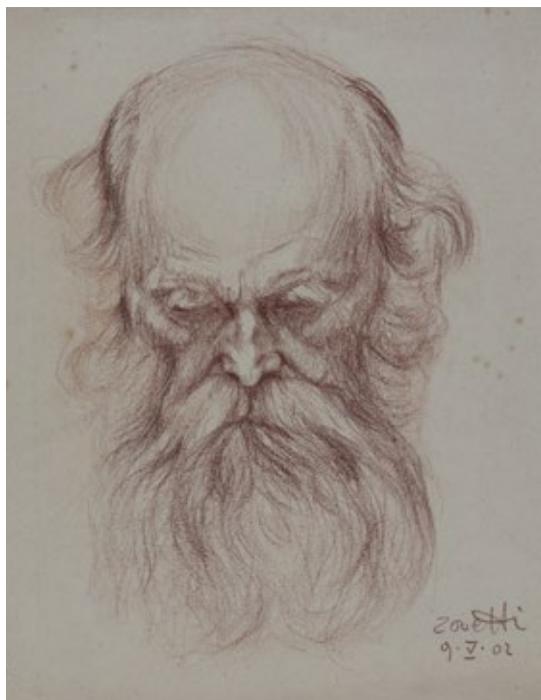


FIG. 1 Ugo Zovetti, *Ritratto di vecchio con barba*, 1902, matita su carta, 424 × 325 mm

Ugo Zovetti e la decorazione del libro.

Una nuova acquisizione per il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini

Tra le acquisizioni più recenti entrate a far parte delle collezioni grafiche della Fondazione Giorgio Cini si segnala il pregevole *corpus* di opere di Ugo Zovetti senior (Curzola, 1879 - Milano, 1974) che, oltre a rimarcare gli interessi primigeni dell'Istituto di Storia dell'Arte per le arti grafiche – intensificatisi in anni recenti sul fronte della grafica novecentesca e del libro d'artista – ravviva l'attenzione per uno stimato protagonista della decorazione del libro nel secolo scorso, ponendo altresì l'accento sul fertile scambio interdisciplinare tra grafica e decorazione. Il *corpus* Zovetti è confluito nelle collezioni del Gabinetto dei Disegni e della Stampe della Fondazione Cini nel 2018, grazie alla donazione da parte degli eredi e dell'Archivio dell'artista, e consta di trentacinque unità, emblematiche della ricchezza di interessi di questo protagonista delle arti del XX secolo. Dalla ricerca cosmopolita di Zovetti scaturisce una produzione diversificata e di qualità che include disegni per stoffe e tessuti d'arredamento, fogli illustrati e studi per decorazioni d'interni, parati, arazzi, tappeti, caratteri tipografici e rilegature.

Artista originale e poliedrico, Zovetti è apprezzato in particolare per i lavori su carta tra cui spiccano le raffinatissime carte decorate.

Strettamente connesse alla cultura del libro, le carte decorate furono introdotte nella legatoria del XVI secolo come materiale di rivestimento o carte di guardia ed ebbero grande diffusione tra XIX e XX secolo, imponendosi tra le più affascinanti espressioni dell'arte decorativa. Queste le qualità riscontrate da Augusto Calabi nelle carte decorate di Zovetti: «valore artistico assoluto, unicità di esemplare, possibilità di intonare disegni e colori al carattere del libro o della serie, possibilità di variarne l'applicazione, in alleanza o no con altre materie secondo il gusto personale, solidità e praticità all'uso, prezzo relativamente basso perché la carta e i colori migliori costano sempre meno della più brutta tra le pelli ed anche della tela, e perché il lavoro dell'artista, che ha la capacità di far "bello e vivo" con pochi colori il foglio di carta inerte, non si paga, secondo l'uso, più del lavoro dell'operaio: caratteristiche tutte che rendono queste carte preziose per la risoluzione del "famoso" problema della rilegatura "da amatore"».

Il valore artistico delle opere di Zovetti trova conferma nella loro presenza in prestigiose collezioni tra le quali vanno segnalate almeno la Biblioteca del Museum für Angewandte Kunst di Vienna, l'Historisches Museum der Stadt Wien, gli archivi della Staatsdruckerei e della Secessione, il Victoria and Albert Museum di Londra e la raccolta Achille Bertarelli del Comune di Milano.

1. *Le carte per rilegatura di libro di Ugo Zovetti*, a cura degli Amatori del libro, Milano 1926, pp. 18-20.

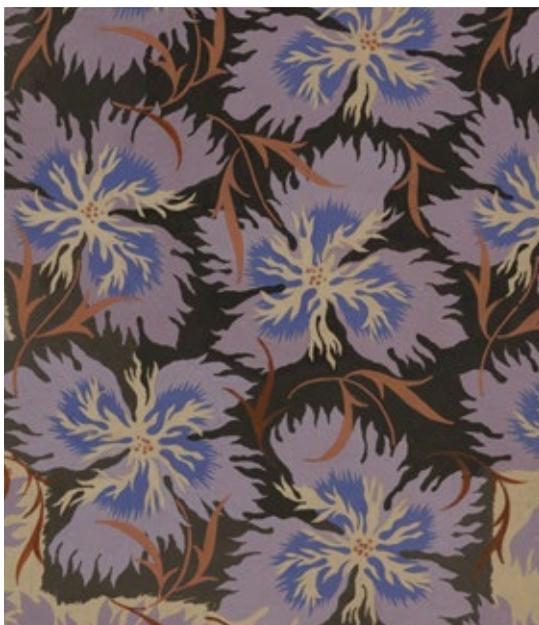


FIG. 2 Ugo Zovetti, *Studio per carta da parati a grandi fiori*, ante 1917, tecnica mista, 287,5 × 246 mm



FIG. 3 Ugo Zovetti, *Carta marmorizzata. Morfologia tissutale tra due bande*, ante 1917, acquatipo, 280 × 237 mm

Ugo Zovetti senior, così indicato per distinguerlo dall'omonimo figlio fotografo, fu un grandissimo maestro della decorazione e si distinse anche nella pittura murale, nella pittura pubblicitaria e nell'incisione. Per inquadrarne al meglio la figura è opportuno accennare seppur brevemente alla sua cultura di riferimento che, in coerenza con un percorso artistico iniziato nel vivace clima culturale della Secessione viennese e conclusosi con il proficuo insegnamento all'ISIA di Monza, ne evidenzia la vocazione all'unità delle arti.

Tra il 1901 e il 1909 Zovetti si forma alla Kunstgewerbeschule des k.k. Österreichisches Museum für Kunst und Industrie di Vienna, Scuola di Arti Applicate dell'imperial-regio Museo austriaco per l'Arte e l'Industria, che vantava allievi di prim'ordine come Gustav Klimt e si ispirava al modello londinese dell'attuale Victoria and Albert Museum. In questo contesto prende parte alla Secessione di Vienna con la quale condivide il rifiuto dell'accademismo dominante in favore dell'integrazione tra le arti. Gli studi presso la Kunstgewerbeschule inoltre lo pongono a stretto contatto con i fondatori della Secessione di Vienna Josef Hoffmann (Pirnitz, 1870 - Vienna, 1956) e Koloman Moser (Vienna, 1868-1918). Degno di nota anche l'incontro con Rudolf von Larisch (Verona, 1856 - Vienna 1934), promotore del *revival* della calligrafia ornamentale ed esponente di alto profilo della decorazione del libro. Grazie a Moser, docente di pittura decorativa di cui l'artista dalmata è assistente nel 1911, Zovetti inizia la collaborazione con la Wiener Werkstätte, laboratori viennesi volti all'integrazione tra arte e design e ispirati alle ricerche di William Morris e delle Arts and Crafts. Il nostro artista si misura così con l'arte del libro e il disegno di tessuti e si distingue per una produzione elegante e innovativa, orientata alla rappresentazione stilizzata di motivi tratti dal mondo della natura o dalla geometria. L'intreccio di queste influenze, distinte ma accomunate da uno spiccato sperimentalismo e dalla speciale attenzione riservata alla decorazione del libro, si manifesta con esiti importanti nell'approccio multidisciplinare della sua ricerca, ben documentata dal *corpus* confluito presso la Fondazione Giorgio Cini.

Gli inizi del XX secolo sono estremamente proficui non soltanto per la formazione con maestri autorevoli, ma anche sul versante della produzione e dell'attività espositiva. Oltre a collaborare con diverse ditte come la Tipografia di Stato, la Josef Böck Wiener Porzellanmanufaktur e la Lichtech, Zovetti è membro al Werkbund austriaco dal 1912 e partecipa a numerose mostre e rassegne quali le Kunstschau, la Ausstellung

Sonderkurs Keramik-Email, la Winterausstellung del Museum für Kunst und Industrie e la Werkbundaustellung.

Le sue prime prove artistiche risalgono agli inizi del Novecento e consistono in una serie di ritratti, autoritratti, scorci viennesi e studi di nudo. Tra le opere realizzate a Vienna, oggi nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Cini, si menzionano il *Ritratto di vec-*



FIG. 4 Ugo Zovetti, *Morfologia con ramples*, 1917-1926 ca., china, 222 × 224 mm



FIG. 5 Ugo Zovetti, *Disegno decorativo (Pappagallo nel fogliame) in un tondo*, 1917-1926 circa, china e acquerello, 321 × 293 mm

chio con barba (inv. 38939) (Fig. 1), datato “9 V 1902”, e lo *Studio di testa maschile dormiente* (inv. 38937), eseguito entro il 1917. Questi disegni a matita su carta, che si concentrano sulla resa di volti maschili attraverso tratti rapidi ed essenziali, anticipano l'esercizio di stilizzazione degli anni successivi. Interessante in tal senso anche il più tardo *Volto di Cristo* (inv. 38938), carta all'amido da matrice di linoleum raffrontabile all'esemplare coevo custodito presso il Victoria and Albert Museum di Londra, dove i dettagli della barba e della corona di spine enfatizzano la consueta stilizzazione delle forme.

Tra i fogli oggi alla Cini ascrivibili alla temperie artistica viennese si segnala il *Disegno decorativo a foglia e calice* (inv. 38924). Già pubblicata da Alessandro Martoni ed eseguita a Wien entro il 1917 o in Italia entro il 1926, la pregevole china su carta da lucido è riconducibile per stile alla Wiener Werkstätte e sviluppa un raffinato motivo ornamentale giocato sulla composizione ritmica tra bianco e nero, pieno e vuoto, affine alle soluzioni di Arthur Heygate Mackmurdo.

Lo *Studio per carta da parati a grandi fiori* (inv. 38923) (Fig. 2), tecnica mista dai colori brillanti realizzata a Vienna entro il 1917, rientra invece nella produzione avviata intorno al 1913 e dedicata a disegni per tessuti di seta a motivi floreali. Questo settore della produzione di Zovetti era connesso all'altrettanto fertile ricerca su motivi vegetali o organici, alberi a candelabro e *ramples*, sviluppata durante la prima guerra mondiale attraverso il lavoro al microscopio e il disegno di riproduzioni di preparati istologici per i Gabinetti di scienze dell'esercito imperiale austroungarico. Per il filone tessile della produzione di Zovetti si segnalano almeno la blusa in seta stampata con motivo “Mikado” del 1914 circa, oggi al Victoria and Albert Museum di Londra, prodotta nei laboratori della Wiener Werkstätte diretti da Eduard Wimmer; e la collaborazione con la figlia Aminta, fondatrice a Milano di una scuola-laboratorio di tessitura a mano, di cui restano disegni per stoffe e tappezzerie in collezioni pubbliche e private.

Anch'esse eseguite a Vienna entro il 1917, le carte marmorizzate *Morfologia tissutale tra due bande* (inv. 38927) (Fig. 3) e *Morfologia minerale* (inv. 38948) documentano un altro importante campo d'azione di Zovetti, che nel 1974 affidò riflessioni e indicazioni tecnico-analitiche

sulle carte decorate alla pubblicazione *L'Arte del marmorizzare. Cenni storici e avviamento tecnico*. Altri lavori eseguiti a Vienna entro il 1917 o in Italia entro il 1926, come il disegno a china *Morfologia con ramples* (inv. 38925) (Fig. 4) e la china acquarellata *Disegno decorativo (Pappagallo nel fogliame) in un tondo* (inv. 38936) (Fig. 5), testimoniano invece la predilezione per i motivi floreali in composizioni particolarmente sofisticate ed esprimono un gusto singolare che si colloca tra Jugendstil e Art Déco.

Dal 1919, in seguito all'invito di Augusto Osimo che lo vuole tra i primi docenti della Scuola del libro della Società Umanitaria di Milano, le opere di Zovetti si rivelano particolarmente interessanti non soltanto sotto il profilo qualitativo ma anche per il ruolo svolto nella diffusione

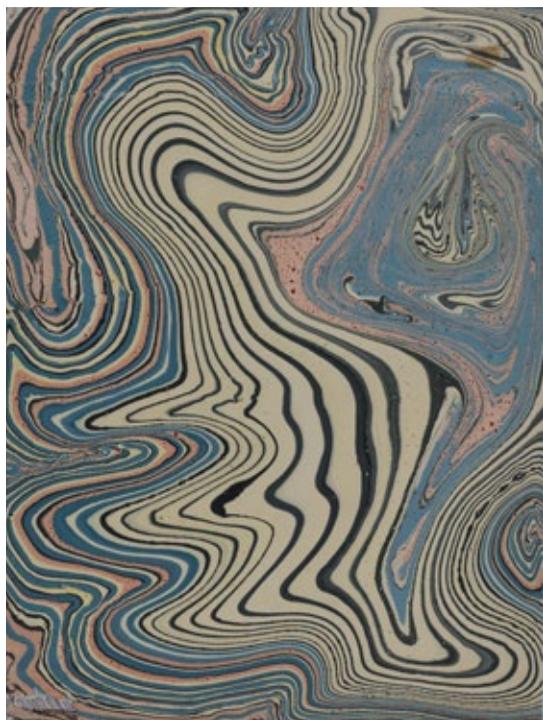


FIG. 6 Ugo Zovetti, *Morfologia minerale mossa pluricentrica*, 1920 ca., acquatipo, 296 × 234 mm

della cultura secessionista in Italia. Dal 1922 Zovetti è docente all'Università di Arti Decorative di Monza, nota dal 1929 come ISIA (Istituto Superiore di Industrie Artistiche), ente dedicato alla formazione di figure professionali nel settore dell'artigianato e dell'arte applicati all'industria. Zovetti è titolare della cattedra di Decorazione e si occupa anche di pittura murale e grafica pubblicitaria, contribuendo alla formazione di numerosissimi allievi, tra cui Mario Sturani e Fioravante Martelli.

Gli anni Venti sono particolarmente fertili per la stesura di manoscritti dedicati a tecniche speciali e per la realizzazione degli acquatipi, presenti in prestigiose collezioni quali il Victoria and Albert Museum di Londra; fra quelli confluiti alla Cini si menzionano *Morfologia minerale mossa pluricentrica* (inv. 38931) (Fig. 6) e *Morfologia mista con riserve (radiolari)* (inv. 38934). Tra gli anni Venti e Trenta Zovetti si dedica a un'intensa attività espositiva e partecipa, da protagonista del gusto déco, a diverse edizioni della Triennale di Milano, della Biennale di Monza e della Triennale di Monza. In occasione della mostra *Disegni Déco dal 1920 al 1930 di Ugo Zovetti*, tenutasi alla Galleria Bianca Pilat di Milano nel 1985, Rossana Bossaglia lo definisce «un rappresentante molto caratterizzato del gusto Déco, che si compiaceva di civetterie neorococò e di fiammeggianti orientismi, traducendoli in un grafismo nitido e asettico»².

Il preziosismo grafico e cromatico caratterizza le pregevoli carte decorate di tema floreale *Morfologia floreale a ventaglio, a pettini, fondo mosso* (inv. 38922) (Fig. 7), dove spicca il motivo ornamentale della coda di pavone di gusto Art Nouveau, *Morfologia a cornice con foglioline* (inv. 38928), *Morfologia a tre fiori, a pettini, fondo a pennellate mosse* (inv. 38930), *Morfologia floreale, fondo a pennellate verticale* (inv. 38932) e anche *Morfologia a ramages a scacchiera* (inv. 38941), dove è presente un motivo ricorrente nel repertorio di Zovetti, dato dalla stilizzazione di elementi vegetali a partire dall'osservazione dal vero. Altre carte all'amido, tra cui la coppia *Carta da libro. Morfologie a pettini* (inv. 38943-38945), *Collage. Morfologia a rombi* (inv. 38946) e *Carta da libro. Morfologia a incroci* (inv. 38949), ricorrono invece alla geometria e optano per *pattern* più rigidi, ma sempre contraddistinti da una spiccata eleganza formale. Come sottolinea Alberto Crespi, «se gli anni di formazione di Zovetti coincisero con la predominanza del *pattern* geometrico a riquadri nell'estetica della Secessione, tuttavia dall'analisi del lavoro del Nostro, al di là dei dati generali d'impostazione della composizione, si può dire che le sue predilezioni andarono piuttosto al segno sinuoso ante 1900 e riattivato nel secondo decennio, moderato però e racchiuso sovente nell'ordine della griglia. Segno e tipicità compositive dunque di elegante misura e tipica discrezione, così come il cromatismo, più volentieri tendente alla monocromia o modulato su accostamenti attentamente bilanciati, fu sempre esente da eccessi di qualsivoglia natura, anche quando esteso a più ampie gamme»³.

2. Ugo Zovetti 1879-1974. *La donazione al Comune di Monza: una raccolta di 70 carte decorate dalla Secessione viennese all'ISIA*, catalogo della mostra a cura di A. Crespi, Monza 2000, p. 118.

3. *Ivi*, pp. 18-19.



FIG. 7 Ugo Zovetti, *Morfologia floreale a ventaglio, a pettini, fondo mosso*, 1927-1942 ca., carta all'amido, 290 × 213 mm

La disamina delle opere confluite nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini consente di ripercorrere dunque le tappe principali della carriera di Ugo Zovetti senior, dalla Wiener Werkstätte all'impegno didattico all'ISIA, e rinnova l'interesse per la sua ricerca, affascinante e poliedrica. Il *corpus* di opere su carta confluito alla Fondazione Cini costituisce infatti una testimonianza particolarmente significativa per lo studio della produzione di Zovetti, autore che amò intrecciare con originalità diversi ambiti artistici, eccellendo nel panorama internazionale della decorazione del libro.

Cristina Costanzo

Bibliografia essenziale sull'artista:

Le carte per rilegatura di libro di Ugo Zovetti, a cura degli Amatori del libro, Milano 1926.

U. Zovetti, *L'Arte del marmorizzare. Cenni storici e avviamento tecnico*, s.l., 1974.

G. Fanelli e R. Bonito Fanelli, *Il tessuto moderno. Disegno, moda, architettura 1890-1940*, Firenze 1976.

L'ISIA a Monza. Una scuola d'arte europea, a cura di R. Bossaglia, Cinisello Balsamo 1986.

U. Zovetti jr., *U.Z. un Maestro della decorazione*, in «Rassegna di studi e notizie», vol. XVI, anno XVI, Milano 1991-1992, pp. 351-364.

Le arti decorative in Lombardia nell'età moderna 1780-1940, a cura di V. Terraroli, con saggi di R. Ausenda, C. Basta, F. Rossi, V. Terraroli, P. Venturelli, Milano 1999.

Ugo Zovetti 1879-1974. La donazione al Comune di Monza: una raccolta di 70 carte decorate dalla Secessione viennese all'ISIA, catalogo della mostra a cura di A. Crespi, Monza 2000.

V. Pfolz, *Ugo Zovetti (1879. Curzola-1974, Mailand). Buchgestalter und Künstler*, in «Mitteilungen der Gesellschaft für Buchforschung in Österreich», 2008-1, pp. 33-39.

A. Martoni, *Le collezioni. Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini. La sezione d'arte grafica del Novecento e le nuove acquisizioni*, in «Lettera da San Giorgio», anno XX, n. 39, settembre 2018-febbraio 2019, pp. 16-19.

C. Costanzo, *Tra decorazione e grafica. Il corpus di Ugo Zovetti nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini*, in «OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia Maria Accascina», n. 21, giugno 2020.

PROGETTI E RICERCHE

Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento

È online il database dell'*Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento*, frutto del progetto – sviluppato in seno alle attività di ricerca dell'Istituto di Storia dell'Arte e presentato al suo avvio su questa rivista – che mira a rintracciare, studiare e catalogare le xilografie su fogli sciolti e le matrici a partire dai primi esemplari noti e fino al 1550 circa.

Scopo dell'*Atlante* è innanzitutto quello di rendere nota la produzione italiana di una tipologia di opere grafiche poco note e che hanno beneficiato di studi importanti ma discontinui. Le opere appartengono a musei e collezioni pubbliche, biblioteche, archivi, mercanti d'arte e collezionisti privati, in Italia e nel mondo.

Auspichiamo di incoraggiare gli studi su questi materiali e di far emergere esemplari sconosciuti che, segnalatici da studiosi e istituzioni, saranno schedati e inseriti nel database. Sarà così possibile proseguire nel censimento che diventerà sempre più ricco e articolato.

Questi fogli fino ad ora 'invisibili' o difficilmente rintracciabili – e svariati sono peraltro sconosciuti anche ai repertori –, contengono patrimoni preziosi di informazioni che arricchiscono la conoscenza dell'arte e della cultura rinascimentale.

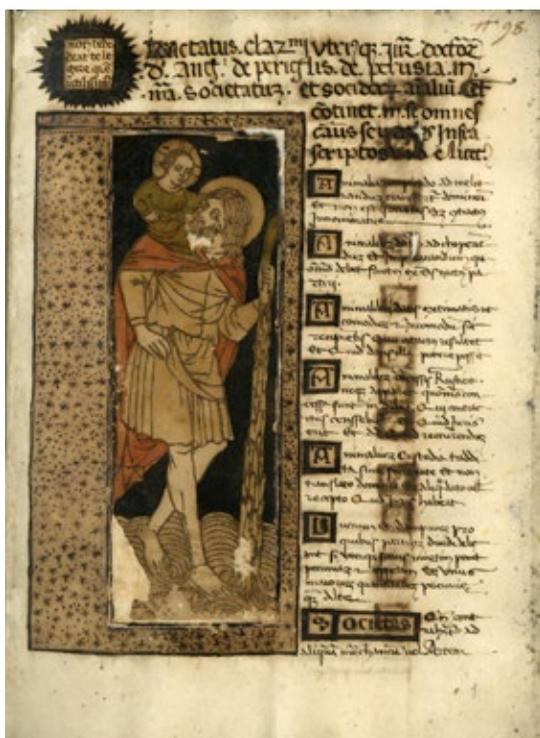
Un atlante di immagini confrontabili permette di costruire delle filiere figurative e raggruppare famiglie stilistiche creando nuove identità artistiche e arricchendo il catalogo di maestri e di monogrammisti noti. Significativo inoltre l'apporto che lo studio del materiale xilografico dà alla conoscenza del costume religioso e laico, alla cultura alta e popolare e ai suoi intrecci, grazie anche alla frequente presenza di testi che accompagnano le immagini e alla varietà e originalità dei soggetti. Le xilografie erano le immagini della devozione, protettrici delle case e delle botteghe; erano le decorazioni che ingentilivano gli arredi; erano protagoniste dei momenti ludici; erano anche strumenti di divulgazione e aggiornamento della conoscenza tecnica, storica e geografica sotto forma di fogli volanti e di mappe.

L'*Atlante* è consultabile sul sito della Fondazione Cini, nella sezione dedicata agli Atlanti fotografici curati dall'Istituto di Storia dell'Arte, che comprende anche quelli dedicati alle *Opere di Tullio Lombardo* e alla *Statuaria veneta da giardino*. È raggiungibile inoltre dall'indirizzo <http://italianrenaissancewoodcuts.com/>.

Per la ricerca e consultazione delle schede all'interno del database sono disponibili una maschera di ricerca, "Semplice" e "Avanzata", e una serie di filtri o chiavi di ricerca visualizzabili nella colonna destra della pagina. La voce "Autore" si riferisce sia agli artisti 'inventori', esecutori del



Homepage dell'Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento



San Cristoforo e Gesù Bambino, xilografia incollata in un manoscritto appartenuto al notaio Jacopo Rubieri, Pesaro, Biblioteca Oliveriana



Asso di Denari, carta del cosiddetto mazzo Leber, Rouen, Bibliothèque municipale

disegno dell'opera, ad esempio Tiziano Vecellio, sia agli artisti 'incisori', ossia coloro che operativamente hanno intagliato la tavoletta di legno, come Ugo da Carpi. Nei molti casi in cui non è possibile stabilire la paternità dell'opera, nella scheda è comunque sempre indicata l'area geografica di produzione e ipotizzata la cronologia. Le attribuzioni sono stabilite sulla base della bibliografia, citata in calce alla scheda e, se formulate dagli autori, motivate nelle "Notizie storico-critiche". La voce "Materia del supporto" indica su quale materiale è eseguita la xilografia (ad esempio carta, pergamena, tessuto) mentre la voce "Tecnica" comprende alcune specifiche declinazioni, come il chiaroscuro e l'eventuale coloritura dei fogli. Nell' "Oggetto" viene precisata la tipologia della xilografia, in relazione al suo utilizzo: quelle decorative incollate nei mobili, le carte geografiche, i fogli volanti, le copertine di libro, le ventole, e naturalmente anche, in senso generale, le stampe senza una destinazione specifica. Il campo "Repertori" contiene i testi bibliografici citati nelle schede. Segnaliamo infine che la ricerca per "Soggetto" comprende anche la traduzione in inglese dei titoli.

Ad ogni xilografia è stato assegnato un codice che costituisce il numero identificativo del censimento, preceduto dal prefisso 'ALU', acronimo dei cognomi dei curatori, Aldovini-Landau-Urbini: ad esempio ALU.0700. Nel caso di matrici lignee il numero è seguito da 'M': ad esempio ALU.0290-M. Nel caso di più esemplari di una stessa stampa il numero è seguito da '1, 2, 3...': ad esempio ALU.0290.1, ALU.0290.2. La navigazione all'interno del database è agevolata dai collegamenti presenti all'interno di ciascuna scheda, che consentono di risalire alle opere dello stesso autore, raccolta, provenienza, tecnica esecutiva. Nelle "Notizie storico critiche" sono presenti i rinvii alle schede di xilografie che sono in relazione con quella schedata, come nel caso di stampe tratte dalla stessa matrice.

Un grande impegno è stato dedicato al reperimento delle immagini degli esemplari schedati, e desideriamo ringraziare Matteo Giro per l'aiuto nella costruzione del nostro prezioso archivio iconografico. Abbiamo potuto acquisire molte immagini grazie alle politiche di Creative Commons che sono sempre più diffuse fra le istituzioni museali, ma anche grazie alla generosità di istituzioni, biblioteche, archivi, collezioni e case d'asta che ce le hanno fornite. L'indicazione 'Temporary photograph', talvolta presente in corrispondenza dell'immagine, indica che non è ancora stato possibile rintracciare una buona fotografia dell'opera schedata.

Il lettore delle schede noterà che le notizie storico critiche, ovvero i testi di commento alle opere, possono presentare disparità sia nella lunghezza che nella loro impostazione. La prima differenza è motivata dal fatto che vengono esaminate sia opere molto note, con una grande fortuna critica, sia fogli mai considerati dagli studi; la seconda dipende dall'identità e dallo stile dello schedatore. Rimane comunque costante la tipologia dei contenuti: la descrizione iconografica



Matto, Trionfo del cosiddetto mazzo Leber, Rouen, Bibliothèque municipale.

e materiale, la storia critica dell'opera, l'attribuzione secondo la bibliografia nota ed eventuali nuove osservazioni dello schedatore.

Da quanto scritto si evince quindi la natura ibrida dell'*Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento*. Da un lato è un censimento e aspira a catalogare più impressioni possibili di esemplari; d'altro canto, come atlante, ne offre il commento critico creando altresì una rete di collegamenti storico-artistici fra i materiali.

Desideriamo ora segnalare alcune opere che ci sembrano di particolare interesse e che non sono state comprese nelle pubblicazioni dedicate fino ad ora al progetto (per le quali si veda la voce 'Conferences and publications' nella home page del sito).

Alcune fra le più antiche xilografie italiane, ora in gran parte conservate alla Biblioteca Classense di Ravenna e catalogate nell'*Atlante*, erano contenute nei codici dove un notaio emiliano del Quattrocento, Jacopo Rubieri, ricopiava i testi giuridici e i processi (ALU.0014). Durante la nostra ricerca abbiamo potuto constatare che la pratica di illustrare manoscritti con xilografie non fu un evento isolato, e che anzi si tratta di un settore di studi promettente.

Le stampe potevano essere utilizzate, ad esempio, per rinforzare le controcopertine (come una pregevole *Flagellazione* della Biblioteca dell'Accademia Etrusca di Cortona, ALU.0309), o essere incollate sulle pagine di un manoscritto come fossero vere e proprie illustrazioni. Lo si faceva a scopo devozionale – come nel caso dei codici di Rubieri e di alcuni Vangeli Etiopici della Biblioteca Apostolica Vaticana –, o per descrivere visivamente un evento raccontato in cronache storiche, come nei *Diarii* di Marin Sanudo della Biblioteca Nazionale Marciana (ALU.0936) o in un altro codice vaticano, la *Storia di Siena* di Sigismondo Tito.

Attualmente nel database sono consultabili circa duecento schede dedicate alle carte da gioco (a volte si tratta di fogli dove sono presenti più carte non ritagliate). Si tratta di una tipologia di opere poco frequentata non solo dagli storici dell'arte, ma anche dagli studiosi di

incisioni, se si eccettuano i mazzi più celebri, che però non sono xilografici. Si consideri inoltre che nelle pubblicazioni specialistiche dedicate alla storia dei tarocchi non sono pubblicate tutte le carte conosciute di un determinato mazzo – magari solo qualcuna a titolo di esempio –, un inconveniente a cui pongono rimedio le nostre gallerie di immagini. È il caso del cosiddetto mazzo Leber della Biblioteca Municipale di Rouen, le cui riproduzioni erano fino ad ora reperibili solo in modo parziale (ALU.0903). Ci sono poi mazzi dei quali non è nota l'attuale ubicazione ma che sono particolarmente importanti per la storia del gioco e in generale per la storia della cultura del XVI secolo, come i cosiddetti Tarocchi di Matteo Maria Boiardo, dei quali ci è sembrato utile fornire le immagini delle copie a china ottocentesche.

Abbiamo poi ritrovato opere citate nei repertori ma che si pensavano perdute. Ad esempio tre grandi xilografie incise da Francesco Denanto, prolifico artista di origine savoiarda, attivo sicuramente a Bologna e Roma, che collaborò con Amico Aspertini, Girolamo da Treviso e altri



Francesco Denanto, Decollazione di san Giovanni Battista,
Collezione privata

artisti. Due fogli sono conservati alla Biblioth que nationale de France e sembrano costituire un *pendant*: *San Giovanni Battista benedicente*, su disegno di Francesco Francia e un misterioso *Cristo agli Inferi* (ALU.0356, ALU.0698). L'altra xilografia, in collezione privata, rappresenta la *Decollazione di San Giovanni Battista* (ALU.0700). Infine,   stato possibile aggiungere al catalogo dell'artista bolognese Amico Aspertini, assiduo frequentatore del mondo delle incisioni, che furono per lui costante fonte stilistica e iconografica ma anche oggetto di produzione, un foglio rappresentante *La Nativit  con santa Elisabetta, san Giovannino e i pastori*, conservato alla Kunsthalle di Brema (ALU.0358). Risale al 1530 circa, in concomitanza con sue opere affini, anche xilografiche, come *Il Compianto su Cristo morto* conservato a Berlino (ALU.0307).

Laura Aldovini, David Landau, Silvia Urbini

PRESENZE A SAN GIORGIO

*“Tutti li campi di marmore”
I Buora, una storia nella pietra*



FIG. 1 Incisione di Vincenzo Maria Coronelli, da *Singolarità di Venezia*, 1709, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte

Chiostro di San Giorgio Maggiore d'Architettura del Sansovino: titola così una delle incisioni settecentesche pubblicate in *Singolarità di Venezia* di Vincenzo Maria Coronelli (Fig. 1). Ad essere raffigurato, invece, è il chiostro un tempo detto degli Allori e oggi più noto come chiostro dei Cipressi o del Buora, tributo alla famiglia di lapidici che si adoperò alla sua definizione a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento, attraverso la costruzione della Manica Lunga, del portico colonnato e del portale lapideo della Sala del Capitolo (Fig. 2). Originario di Osteno e arrivato a Venezia nel 1476, Giovanni Buora fu attivo come *protomaestro* a San Giorgio con Bartolomeo Duca dal 1494 nel cantiere della Manica Lunga, fino agli anni della morte, nel 1513, lasciando una serie di lavori incompiuti che furono proseguiti

dopo qualche anno dal figlio Andrea con l'aiuto del fratello Antonio: a loro si deve a partire dal 1518 la realizzazione del chiostro, probabilmente in aderenza ad un progetto paterno.

L'anomala attribuzione di paternità, che Coronelli estende anche al Cenacolo palladiano, è spia di una memoria che non riesce a sedimentarsi. Anche Francesco Sansovino nella sua guida della città *Venetia, città nobilissima et singo-*

FIG. 2 Il portale dei Buora





FIG. 3 Il chiostro del Buora invaso dall'acqua il 14 novembre 2019

lare del 1581 omette di menzionare i Buora, così come farà Temanza due secoli più tardi nelle *Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani*. Il cambio di rotta si ha nell'Ottocento. Nel 1834 Emanuele Antonio Cicogna pubblica i primi documenti riguardanti proprio l'edificazione del dormitorio di San Giorgio Maggiore, mettendo in luce il sostanziale contributo di Giovanni alla ridefinizione del complesso monastico nel passaggio tra l'adozione di un linguaggio architettonico di stampo medievale e quello protorinascimentale: una transizione testimoniata nella preziosa veduta di De' Barbari. Nel 1893, Pietro Paoletti porta alla luce gran parte della documentazione relativa a questa famiglia di lapidisti, permettendo agli studi più recenti di precisare il contributo dato dai Buora nell'ambito della scultura e dell'architettura veneziane, e non solo. Infatti, i nomi dei Buora si affacciano con ruoli diversi anche nei documenti che riguardano le fabbriche di Treviso, Padova, Verona, Ravenna, oltre che -naturalmente- gli episodi architettonici più rilevanti del panorama lagunare, come la Scuola grande di San Marco, le chiese di San Michele in Isola, San Giovanni Crisostomo, Santo Stefano, Ognissanti, Santa Maria della Carità, San Zaccaria, Madonna dell'Orto. Si tratta dunque di una bottega molto attiva – che sappiamo

aver sede, almeno dal 1508, in Campo Santo Stefano nell'area vicina a dove sorgerà la sagrestia, in una proprietà del convento che passerà poi ad Andrea – e in contatto con i protagonisti della scena costruttiva veneziana, come Mauro Codussi o i Lombardo.

Verosimilmente proprio il cantiere di San Giorgio costituisce un eccezionale banco di prova per questi artefici, mettendoli a confronto con una tipologia architettonica specifica, quella del chiostro, cara ai Buora che, con ruoli e responsabilità di tipo diverso, ritroviamo in più occasioni impegnati nella definizione architettonica di chiostri: è il caso di San Michele in Isola, Ognissanti e anche a quello della canonica di S. Maria in Porto a Ravenna. In questi cantieri affiorano numerose analogie stilistiche: è il caso della Chiesa di Santa Maria Maggiore, dove i documenti attestano le maestranze della bottega dei Buora e forse dello stesso Andrea, e vengono impiegate colonne analoghe a quelle del chiostro dei Cipressi, o del chiostro di Santo Stefano, degli anni trenta del Cinquecento, dove capitelli e peducci delle volte richiamano il linguaggio di San Giorgio.

Una fetta importante del volume di affari dei Buora doveva essere rappresentata dalla fornitura di pietre e marmi, attività che poteva forse aspirare a competere con quella dei Lombardo – i monopolisti del settore in ambito veneziano: in questo commercio era indirettamente attiva anche la terza figlia di Giovanni, Lucrezia, moglie del cavatore Giovanni da Cazugo.

Nell'Isola di San Giorgio Maggiore si offre prova tangibile di questa attività con il portale della Sala del Capitolo, in questi giorni oggetto di un importante restauro condotto dagli allievi del secondo anno dell'Università Internazionale dell'Arte e sostenuto dall'associazione 'Un amico a Venezia'. Sebbene il portale aderisca a un linguaggio tradizionale, si segnala per la grande profusione di pietre e marmi policromi, forse anche di *spolio*: segno di un impegno economico, ma anche tecnico e logistico, di grande valore. Si riconoscono, oltre alla pietra d'Istria – grande protagonista della costruzione lapidea veneziana a partire dalla fine del XIII secolo – anche numerose brecce e marmi colorati. Troviamo la breccia medicea, caratterizzata da colorazioni violacee intense; la breccia di Arbe o pommarolo, cavata nell'isola di Rab e di colore rossastro; la



4. Il portale prima durante dopo i restauri degli anni '50 condotti da Ferdinando Forlati e promossi da Vittorio Cini, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte

breccia corallina dal tipico colore rosa-corallo del cemento e originaria della Turchia; il fior di pesco, cavato verosimilmente in Grecia; il marmo proconnesio, con ogni probabilità di recupero, con le caratteristiche striature ad andamento parallelo di colore grigio; il pavonazzetto toscano, giallo paglierino, con macchie e vene nere e talora violacee, così denominato per la sua somiglianza con il ben più pregiato pavonazzetto antico; il rosso di Verona, molto comune nell'edilizia veneziana e qui usato in piccole quantità.

Nel contratto per l'esecuzione del portale del 13 marzo 1523 [trascr. Sabine Engel] si legge: "sono romasti dacordo con mistro Andrea e mistro suo fratello Buora taglia pieda fu de mistro Zuan Bura [...] La porta del capitolo in faccia del claustro doppie collone [...] con l'ornamento va sopra la porta e le finestre, obligandosse lui ad investire tutti li campi del sopraditto lavoro di marmore".

Agli studenti del corso di restauro lapideo UIA viene offerta quindi l'occasione di confrontarsi con un oggetto significativo nel panorama architettonico veneziano, un monumento che porta su di sé le stratificazioni delle vicende che hanno interessato l'isola nei secoli. Il portale infatti mostra un diffuso e profondo degrado connesso alla presenza di sali e questo si deve primariamente alla quota d'imposta, più bassa di oltre 60 cm rispetto alla pavimentazione degli ambienti vicini: è ciò che resta di quell'assetto dell'isola testimoniato da De' Barbari e trasformato dai Buora prima e Palladio poi. Una situazione che ha visto un aggravamento con il maltempo del novembre 2019 (Fig. 3).

Non secondariamente, ad aver inciso sulle condizioni conservative del manufatto, è stata la presenza di intonaci cementizi – poi rimossi nei restauri promossi dalla Fondazione Giorgio Cini - su uno strato di catramina, realizzati negli anni che '50 da Ferdinando Forlati: bloccando la traspirabilità del muro nella parte inferiore si è favorito la migrazione dell'acqua e dei sali verso le parti lapidee. Inoltre, negli anni precedenti all'intervento di recupero voluto da Vittorio Cini, la parte basamentale del portale era stata interrata verosimilmente dai militari che occupavano l'Isola, con conseguenze negative per la conservazione delle pietre (Fig. 4), con deterioramento dei marmi, compromettendo le superfici e alterato sensibilmente le cromie, che oggi

risultano fortemente attenuate per la presenza massiccia di sali.

Il restauro in corso prevede la pulitura dell'intera superficie lapidea e la sua desalinizzazione mediante ripetuti impacchi, l'eliminazione delle stuccature cementizie e degli interventi incongrui realizzati nei restauri del passato e localizzate stuccature per restituire parziale integrità agli elementi.

L'intervento in corso potrà dunque permettere di dare un piccolo contributo alla vicenda di questa famiglia di artefici, la cui storia rimane tutta da scrivere.

Francesca Salatin

LE PUBBLICAZIONI

SAGGI



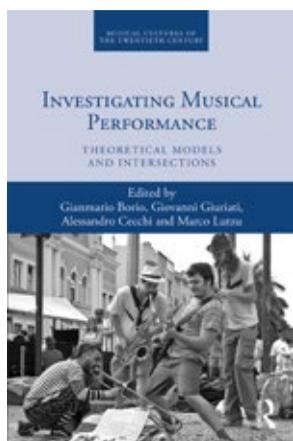
Lettere artistiche del Settecento veneziano – 5

I carteggi di Mauro Boni, a cura di Lisa Valentini

Verona, Scripta, 2020

L'Istituto di Storia dell'Arte promuove una ricerca pluriennale che affronta l'analisi dell'ambiente artistico veneziano del Settecento da una particolare angolazione, attraverso le lettere degli artisti e dei loro corrispondenti. Tali carteggi offrono dati di prima mano sulla produzione artistica di pittori, scultori e architetti veneti, permettendoci di conoscere l'ambiente e i committenti, nonché di analizzare le vicende della diffusione e dispersione delle opere d'arte. Con *I carteggi di Mauro Boni*, a cura di Lisa Valentini, esce l'edizione critica di un nuovo, significativo volume contenente l'epistolario dell'abate e antiquario lombardo vissuto a cavallo tra Sette e Ottocento. Gesuita, prece-

tore di palazzo, studioso, bibliofilo, collezionista e consulente di importanti amatori d'arte del suo tempo, Mauro Boni entrò in contatto con i maggiori eruditi e conoscitori dell'epoca – figure del calibro di Luigi Lanzi, Giovanni de Lazara, Pietro Brandolese, Bartolomeo Gamba, Leopoldo Cicognara, Matteo Luigi Canonici, Simone Assemani e molti altri – ma anche con una fitta rete di mercanti e antiquari. L'epistolario getta luce, in particolare, sui venticinque anni trascorsi a Venezia, dove il Boni si distinse per la sua attività di conoscitore e consulente, che ancora oggi lo rende particolarmente interessante e meritevole di essere riportato all'attenzione degli studi.



Investigating Musical Performance: Theoretical Models and Intersections

edited by Gianmario Borio, Alessandro Cecchi, Giovanni Giuriati and Marco Lutz

Musical Cultures of the Twentieth Century 5

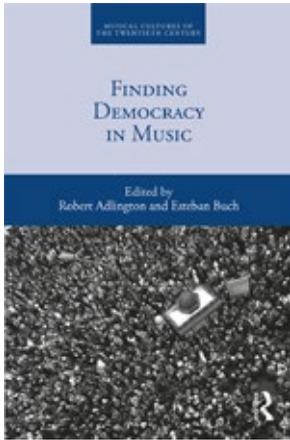
London, Routledge, 2020.

Questo volume presenta un ampio raggio di approcci alla *performance* in musica, stimolando un confronto e una revisione dei paradigmi teorici. Le quattro sezioni (*Overviews/Perspectives; Listening/Positioning; Sign/Sound; Gesture/Shape*) illuminano la natura complessa dell'esecuzione musicale, approfondendo le esperienze dei diversi generi musicali: dalla musica tradizionale dell'India alla composizione sperimentale, dal canto operistico al *progressive rock*. L'insieme dei contributi permette di

ricomporre lo stato della scienza ai nostri giorni, facendo emergere le divergenze dei modelli teorici e suggerendo spunti per dialoghi interdisciplinari. Il libro è il risultato di un progetto avviato nel 2013 congiuntamente dall'Istituto per la Musica e dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, che ha goduto nelle sue diverse fasi della collaborazione di diverse istituzioni europee, in particolare AHRC *Research Centre for Musical Performance as Creative Practice* (University of Cambridge),

the DFG-Project *Musik als Ereignis* (Humboldt Universität di Berlino), and the Labex GREAM

(Groupe de Recherches Expérimentales sur l'Acte Musical, Université de Strasbourg).



Finding Democracy in Music

edited by Robert Adlington and Esteban Buch

Musical Cultures of the Twentieth Century 6

London, Routledge, 2020

Nel corso del XX secolo, anche in reazione alle politiche dei regimi autoritari, musicisti di svariati settori hanno adottato pratiche ispirate ai valori della democrazia (uguaglianza, partecipazione, libertà, universalismo). I contributi del libro spaziano attraverso diversi generi e tematiche: le forme di socialità e condivisione all'orchestra sinfonica, il senso del collettivo nell'ensemble di jazz, la

democratizzazione dei processi decisionali in festival e serie concertistiche, il concerto rock come autoriconoscimento democratico di una comunità, la composizione come rispecchiamento di dinamiche democratiche ecc. Il volume nasce da iniziative dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) e dell'Università di Huddersfield.

OPERE MUSICALI: EDIZIONI CRITICHE



Antonio Vivaldi

La Dorilla, RV 709

Riduzione per canto e pianoforte

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2020

La Dorilla, RV 709, di Antonio Vivaldi, un dramma eroico pastorale in tre atti composto su libretto di Antonio Maria Lucchini, fu rappresentato per la prima volta nel Teatro Sant'Angelo di Venezia il 6 novembre 1726. Sei anni dopo venne allestita, ampiamente scorcicata e modificata, nel teatro Sporck di Praga. Nel 1734 tornò per l'ultima volta sulle scene veneziane al Teatro Sant'Angelo dove, seppur profondamente rivisitata, riscosse nuovamente successo.

Molti recitativi erano stati accorciati e diverse arie sostituite, alcune con brani attinti da altri lavori di Vivaldi, altre con arie prese da opere di altri autori, quali Johann Adolf Hasse,

Geminiano Giacomelli, Domenico Sarro e Leonardo Leo. L'adattamento fu opera del letterato veneziano Bartolomeo Vitturi che mise mano al libretto con la precisa volontà di andare incontro alle richieste del pubblico che desiderava ascoltare i pezzi più famosi dei compositori in voga in quegli anni.

La presente edizione critica, basata sul manoscritto in parte autografo conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (Foà 39), oltre ad aver permesso di ricostruire le fasi di *restyling* dell'opera-pasticcio, ha aggiunto un importante tassello alla riscoperta delle opere teatrali del Prete rosso e ha gettato nuova luce sulla sua prassi compositiva.

Questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, si basa sull'edizione critica della partitura curata da Ivano Bettin (Editore Ricordi, Milano, 2019).

PERIODICI



«Studi Veneziani», N.S., LXXX (2019) a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2020

STUDI

Piero Falcherita, *Per una lettura letteraria della Storia del Mogol: il viaggio da Venezia a Delhi di Nicolò Manuzzi (1653-1656)*

Francesco Fecondo, *Venere prigioniera di Gian Francesco Malipiero: breve indagine letteraria*

NOTE E DOCUMENTI

Alessandro Di Bari, *Il registro dell'emozione nei dispacci di Giosafat Barbaro, ambasciatore veneziano a Cipro (1473-1474)*

Simone Lombardo, *Tra propaganda e realtà: una ricostruzione della strana battaglia di Prevesa (1538)*

Vincenzo Mancini, *Su Giuseppe Porta pittore di stato*

Vincenzo Mancini, *Il giovane Tintoretto (II parte)*

Virgilio Giormani, *I rifiuti di Venezia: una risorsa per il Lido*

Simona Bonomi, *Il teatro dell'Accademia degli Erranti a Brescia durante il XVIII sec.*

Barbara Mazza Boccazzi, *Anacarsi a Padova*

Antonio Manno, *L'inafferrabile Tintoretto. Annotazioni sull'analisi stilistica e sull'ermeneutica (1995-2019)*

RECENSIONI

Francesco Jori, *La storia del Veneto dalle origini ai giorni nostri* (M. Pitteri)

Guillaume Alonge, *Ambasciatori. Diplomazia e politica nella Venezia del Rinascimento* (G. Trebbi)

Enrico Valseriati, *Tra Venezia e l'Impero. Dissenso e conflitto politico a Brescia nell'età di Carlo V* (G. Gullino)

Isabella Munari, *Tiziano «spirituale». La «Trinità» per Carlo V tra i venti della Riforma* (F. Biferali)
Arte fede e medicina nella Venezia di Tintoretto, a cura di Gabriele Martino e Cynthia Klestinec (N.-E. Vanzan Marchini)

Dispacci al Senato di Venezia 1620-1635. Edizione di una fonte storica per la Guerra dei Trent'anni nelle Alpi, a cura di Simone Signaroli (A. Pelizza)

Marco Moneta, *Un Veneziano alla Corte Moghul. Vita e Avventure di Nicolò Manucci nell'India del Seicento* (G. Dubbini)



«Arte Veneta» 76 (2019)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Marco Scansani, *Antonio Antico, scultore e coroplasta padovano a cavallo di due secoli*
Adriano Ghisetti Giavarina, *Girolamo Pittoni all'Aquila e altri maestri veneti nel Centro-Italia*

Roberta Battaglia, Anna Pizzati, *La chiesa di San Severo a Venezia e la Crocifissione di Jacopo Tintoretto*

Giuseppe Sava, *Pietro Macetti: uno scultore di ascendenza genovese nella Lombardia veneta e la maturazione di Andrea Fantoni*

Andrea Tomezzoli, *Antonio Balestra e Pietro Antonio Rotari*

Bożena Anna Kowalczyk, *Anton Maria Zanetti, il duca di Devonshire e Hugh Howard: il nuovo carteggio*

Bernardina Sani, *Isaac Newton in un ritratto di Rosalba Carriera dal Cabinet des peintures en pastel della Reale Galleria di Dresda*

Stefania Cretella, *La decorazione settecentesca di palazzo Fè d'Ostiani, tra nuove attribuzioni e letture iconografiche*

SEGNALAZIONI

Luca Siracusano, *Un San Sebastiano per Giovanni de Fondulis*

Piermario Vescovo, *Tra Sydney e Castelfranco. Note giorgionesche*

Rosa Barovier Mentasti, Cristina Tonini, *«Amor m'è acexo»: un eccezionale calice veneziano nel Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*

Vittoria Romani, *La Terza Ora. Una scheda per Vasari in chiusura dell'anno aretiniano*

Vincenzo Mancini, *Sui ritrattisti di Pietro Aretino: Giovan Paolo Pace*

Stefano Pierguidi, *Dionigi l'Areopagita come fonte per l'Assunzione di Maria: i teleri di Veronese per i gesuiti di Venezia*

Carolina Trupiano, *Due "Marine bislunghe" di Gaspar van Wittel. Inedite vedute di Venezia*

Chiara Lo Giudice, *Una lettera di Jacopo Amigoni a Farinelli*

CARTE D'ARCHIVIO

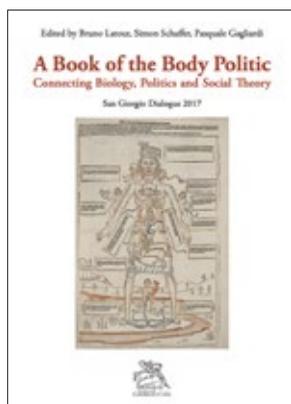
Anne Markham Schulz, *Unpublished Documents on Venetian Architects and Sculptors: Jacobello and Pierpaolo Dalle Masegne, Filippo di Domenico, Tullio Lombardo, and Others*

Valentina Sapienza, *Una bottega veneziana del tardo Cinquecento: il testamento del pittore Rocco da San Silvestro (1523 ca.-1602)*

EBOOK BIBLIOGRAFIA DELL'ARTE VENETA (2018)

a cura di Sarah Ferrari

PUBBLICAZIONI MULTIMEDIALI



A Book of the Body Politic. Connecting Biology, Politics and Social Theory

Edited by Bruno Latour, Simon Schaffer, Pasquale Gagliardi

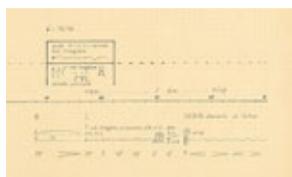
San Giorgio Dialogue 2017

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2020

<https://www.cini.it/pubblicazioni/a-book-of-the-body-politic-connecting-biology-politics-and-social-theory>

Vi ricordate la favola di Esopo *La pancia e le membra* o la lettera di S. Paolo ai Corinzi sul Corpo e la Chiesa, o *La Favola delle api* di Mandeville, o l'associazione alquanto pericolosa tra le pesti e gli stranieri, o i più recenti tentativi di pensare alla terra come a un organismo gigante? Nessuna di queste storie smette di trasporre le metafore da una sfera – quella del corpo – a un'altra – quella della politica. Il risultato è la nascita di questo importantissimo concetto della filosofia occidentale, il *corpus politicum*, il Corpo Politico. Un aspetto interessante di questo celeberrimo tema è che ogni sfera prende a prestito la certezza associata all'autorità di un'altra sfera, così che la scienza politica finisce con l'attingere dalla biologia

ciò che i biologi attingono dalla teoria politica. Questo incessante commercio di concetti e metafore purtroppo non ha mai garantito la qualità di ciò che è stato ininterrottamente trasposto da una sfera all'altra. Il risultato è la mancanza di una definizione condivisa dei 'corpi collettivi'. Da qui l'idea di tentare di riaprire la questione attraverso questo Dialogo, mettendo insieme le diverse discipline ed esaminando ciò che ciascuna ha realmente da offrire alle altre che sia genuinamente appropriato al fenomeno studiato. Questo libro è il frutto di tre giorni di intensi confronti tra esperti di diverse discipline (biologia, filosofia, ecologia, sociologia, antropologia, scienze politiche) rivolte a trovare una nuova definizione del Corpo Politico.



«Archival Notes: Sources and Research from the Institute of Music», 4 (2019)

Rivista online a cura dell'Istituto per la Musica

<http://onlinepublishing.cini.it/index.php/arno/index>

ARTICLES

Joanna Helms, *Telecoms, spaceship doors and singing animals: La Fantarca and Roman Vlad's electronic music*

Laura Mazzagufo, *Tre poesie di Montale by Roman Vlad: compositional techniques and text correspondences*

Jesse Rosenberg, *Jan Meyerowitz and Musical Italy*

Antonio Marongiu, *Electro-acoustic sound quality in instrumental music: Amply 1 by Franco Oppo*

DOCUMENTS AND REPORTS

Paola Cossu, *Gian Francesco Malipiero, Esalazioni epurative*

Angela Carone, *Publications and Activities*

LETTERA DA SAN GIORGIO

EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
T. +39 041 5289900 – F. +39 041 5238540
fondacini@cini.it

PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

SEGRETARIO GENERALE

Pasquale Gagliardi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro

Serena Concone

Anna Lombardi

Emilio Quintè

Marta Zoppetti

PROGETTO GRAFICO

bruno

FOTOLITO

Tipografia Nuova Jolly

STAMPA

Tipografia Nuova Jolly, Rubano (PD)

Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209

Anno XXII, numero 43

Settembre 2020 – Febbraio 2021

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a ufficio.editoriale@cini.it

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

CONTATTI

SEGRETERIA GENERALE

T. +39 041 2710229 – F. +39 041 5223563 / segr.gen@cini.it

AFFARI ISTITUZIONALI

T. +39 041 2710254 – F. +39 041 5223563 / renata.codello@cini.it

UFFICIO STAMPA

T. +39 041 2710280 / stampa@cini.it

COMUNICAZIONE, PROGRAMMAZIONE CULTURALE E MARKETING

T. +39 041 2710402 / marketing@cini.it

UFFICIO EDITORIALE

T. +39 041 2710202 / ufficio.editoriale@cini.it

GESTIONE SPAZI, COORDINAMENTO EVENTI E RELAZIONI CON GLI SPONSOR

T. +39 041 2710445 / congressi@cini.it

UFFICIO TECNICO

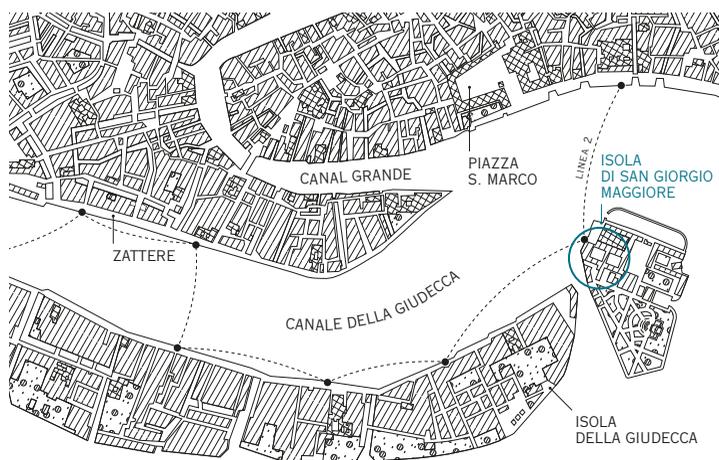
T. +39 041 2710408 – F. +39 041 2710284 / ufficio.tecnico@cini.it

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

T. +39 041 2710253 / centrobranca@cini.it

BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

T. +39 041 2710255 / biblioteca@cini.it



COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto ACTV linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 12 minuti.

VISITE GUIDATE

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate.

Per prenotazioni o ulteriori informazioni:

D'Uva, Call center: T. +39 041 2710237 / visitcini@duva.eu, www.cini.it

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Luca Massimo Barbero, direttore

Segreteria: T. +39 041 2710230

arte@cini.it

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Gino Benzoni, direttore

Segreteria: T. +39 041 2710226 – +39 041 2710227

F. +39 041 5223563

storia@cini.it

ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore

Segreteria: T. +39 041 2710220

musica@cini.it

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore

Segreteria: T. +39 041 2710250 – +39 041 2710259

vivaldi@cini.it

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore

Segreteria: T. +39 041 2710357

musica.comparata@cini.it

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Maria Ida Biggi, direttore

Segreteria: T. +39 041 2710236

teatromelodramma@cini.it

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore

Segreteria: T. +39 041 2710258

musica.antica@cini.it

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Francesco Piraino

Segreteria: T. +39 041 2710228

civilta.comparate@cini.it

LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: T. +39 041 5230869

info@lestanzedelvetro.org

ARCHIVE ANALYSIS AND RECORDING OF CULTURAL HERITAGE IN VENICE

archive@cini.it

UFFICIO SVILUPPO

sviluppo@cini.it

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard

Brenno Boccadoro

Steven Feld

Bruno Latour

Michael Talbot

SOSTIENI LA FONDAZIONE GIORGIO CINI

LA FONDAZIONE GIORGIO CINI:

- ogni anno organizza oltre 100 eventi aperti al pubblico tra mostre convegni, concerti, spettacoli;
- protegge le collezioni antiche e valorizza gli archivi storici;
- sostiene la ricerca altamente specializzata;
- favorisce lo studio attraverso le sue biblioteche pubbliche;
- conserva e valorizza l'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

COME FARLO

Anche tu puoi partecipare attivamente e sostenerci senza oneri aggiuntivi: diventa Amico della Fondazione Giorgio Cini e/o destina il 5×1000.

Apponi la firma nel modello 730 oppure unico, nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale", scrivendo il codice fiscale della Fondazione **80009330277**.

Aggiungi la tua tessera al mosaico della bellezza su WWW.CINI.IT/AMICI



CONTATTI

SOSTENITORI ISTITUZIONALI

INTESA  SANPAOLO



Fondazione
CARIPOLO 

AMICI DI SAN GIORGIO

 Italgas

Fondazione Virginio Bruni Tedeschi
Li SM Eric
Pentagram Stiftung
Rolex Institute

